

## PROVINCIA DI LECCO

## BARZANÒ (LC) Canonica di San Salvatore

### *Indagini archeologiche nel piazzale*

Tra febbraio e marzo del 2009 è stata effettuata un'assistenza archeologica ai lavori di scavo nel piazzale antistante alla canonica di San Salvatore.

L'area su cui sorge la chiesa di San Salvatore è caratterizzata da un'orografia articolata con curve di livello irregolari che corrono da W a E, mentre il fronte del colle si apre a S verso la vallata; la canonica di San Salvatore è già stata oggetto di una precedente indagine archeologica effettuata nel 2007 nell'area SE e S della chiesa, durante la quale è stata documentata in particolare una porzione delle fondazioni del nucleo medievale più antico del complesso.

In relazione a questa prima fase durante i lavori di scavo nell'area del piazzale davanti alla chiesa non sono state rilevate tracce archeologiche evidenti. È stato rinvenuto invece lo sterile, US 31, costituito da limo verde pressato, con sassi e ghiaia, che si trova a una quota assoluta di m 385,60/385,90 s.l.m., molto più elevata di quella rilevata nelle zone orientali della canonica.

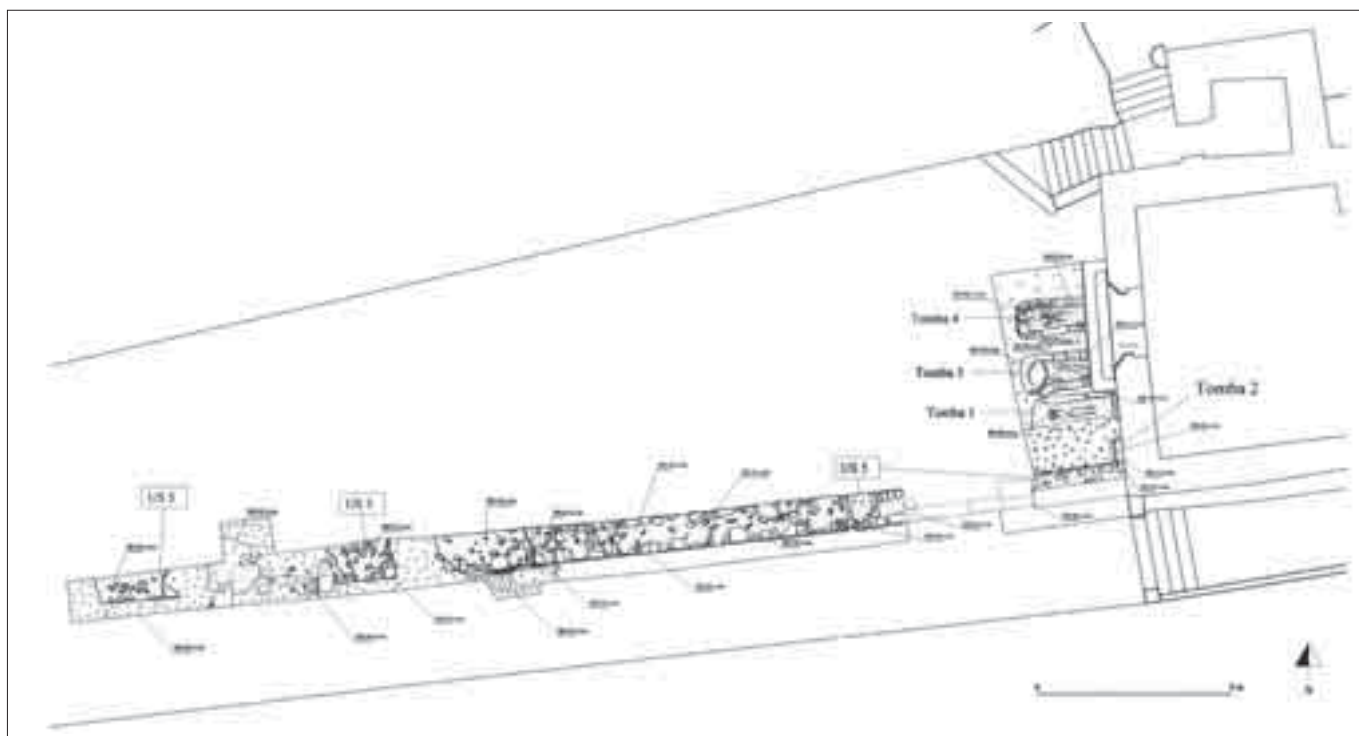
Evidenze archeologiche sono emerse in connessione con il successivo ampliamento a W della chiesa, determinato dalla costruzione di un'aula quadrangolare, con un nuovo

perimetrale W, US 25, costruito con una fondazione controterra in pietre squadrate legate con malta tenace; nell'angolo SW presenta evidenti e notevoli fratture dovute a cedimenti strutturali degli alzati del nuovo blocco della chiesa verso la vallata a S.

L'indagine archeologica nel piazzale antistante la chiesa ha documentato una possente struttura medievale di terrazzamento, US 5, costruita in appoggio all'angolo SW del nuovo muro perimetrale della Canonica; è ampia m 0,90 circa, è orientata E-W con un'estensione originale superiore a m 25 ed è stata documentata per una profondità massima di m 1,20. Questo muro è fondato in sassi e pietre squadrate legate con una malta tenace, controterra sul lato N e a vista sul lato S.

Il muro di terrazzamento medievale costituisce il limite S di una piccola area di necropoli di cui sono state documentate tre tombe a inumazione, parzialmente asportate, tutte orientate in senso E-W e distribuite da S a N: tutti i defunti sono collocati supini con la testa rivolta a W.

La tomba 1, quella più a S, è costruita in appoggio al perimetrale della chiesa; di essa si riconosce sicuramente un residuo di struttura, US 17, composto da due lastre litiche legate con malta, fondate controterra, che costituiscono la spalletta N ed E, mentre il fondo è in nuda terra. La sepoltura misura complessivamente m 2,20 x 0,80 circa e al suo interno sono stati rinvenuti i resti due inumati, coperti da uno strato di limo marrone chiaro, friabile, con ghiaino: del primitivo defunto, US 19, sono state documentate soltanto le ossa degli arti inferiori, prive dei piedi. La tomba viene in seguito riaperta e parzialmente bonificata già in antico; il primo inumato viene quasi del tutto asportato e viene deposto un secondo defunto, US 18.



128 - Barzanò, Canonica di S. Salvatore.  
Planimetria.



129 - Barzanò, Canonica di S. Salvatore.  
Tombe 3-4.

Dello scheletro originale sono state rilevate le ossa degli arti inferiori, prive dei piedi, le ossa del bacino, della colonna vertebrale e della cassa toracica.

Le tombe 3 e 4 sono collocate immediatamente a N, ma non sono completamente documentabili nella loro estensione, perché proseguono sotto la fondazione degli scalini moderni di accesso alla chiesa; entrambe sono ampiamente asportate, come la tomba 1.

La tomba 3 è costituita da una struttura in ciottoli e scaglie di pietre legate con malta ocra poco tenace: è visibile per un'estensione massima di circa ca. m 1,70 x 1. Della struttura sono documentabili le spallette N, S ed W, mentre il fondo è composto da lastre litiche di ampie dimensioni, alloggiate in nuda terra. All'interno della tomba è stato rinvenuto il residuo di uno scheletro, US 34, di cui sono state rilevate solo le ossa degli arti inferiori e il radio dell'arto superiore sinistro.

La tomba 4 è caratterizzata da una struttura del tutto simile a quella della tomba 3 ed è visibile per un'estensione massima di m 1,75 x 1,02. Lo scheletro rinvenuto all'interno, US 36, è il più completo; sono state documentate le ossa del cranio, degli arti superiori, della cassa toracica, della colonna vertebrale, del bacino e degli arti inferiori.

Successivamente questo nucleo di tombe viene bonificato; in particolare vengono asportati non solo le strutture e gli scheletri delle sepolture, ma anche il piano d'uso originale in quota con la copertura delle tombe. Contestualmente alla bonifica è l'ossario rinvenuto a ridosso del perimetrale ovest della chiesa a SE della tomba 1, ricavato in un'intercapedine, ampia circa m 0,20/0,30 situata tra il perimetrale della chiesa, la fondazione dell'US 5 (muro di terrazzamento) e una lastra posta di taglio sul lato W, US 15; all'interno, fino a una profondità di circa m 0,50,

sono stati recuperati diversi resti disarticolati di ossa umane, in particolare, di arti superiori, inferiori, ossa della cassa toracica e vertebre.

La futura indagine all'interno dell'aula, della cripta e del campanile della Canonica consentirà di precisare meglio i dati archeologici finora rilevati.

**Daniele Selmi**

Il piano di ristrutturazione era stato commissionato dal Comune ed eseguito dall'impresa Bianchi su progetto degli arch. P. Bassani e M. Cavallin. La sorveglianza archeologica è stata effettuata da chi scrive della SLA s.r.l. con la direzione scientifica della dr. J. Lorenzi della Soprintendenza.

## OLGINATE (LC) Località Capiate

### *Corte di S. Ambrogio*

Dopo alcuni sondaggi preliminari alla realizzazione del progetto di restauro del complesso edilizio della Corte di S. Ambrogio di Capiate, (NSAL 2007, pp. 96-97) è iniziato un programma di scavi sistematici all'interno di ciascun locale al fine di valutare la possibilità di realizzare i vespai di aerazione, necessari al riutilizzo degli ambienti.

Preliminarmente è stato svolto un lavoro di indagine storico-archivistica per raccogliere e documentare le notizie sul sito, notizie spesso non concordi e, in alcuni



130 - *Olginate, località Capiate, Corte di S. Ambrogio.*  
*Resti da pavimento di probabile età romana.*

casi, in deciso disaccordo con l'analisi degli alzati realizzata preliminarmente al progetto di restauro della Corte S. Ambrogio.

Tale lavoro d'archivio ha fornito elementi utili all'interpretazione di alcune fasi di utilizzo moderne, soprattutto relative ai secoli XVII, XVIII, XIX.

Settore 1: all'inizio dei lavori, il locale era diviso in due porzioni (definite in un primo momento come settori 1 e 2) da un tramezzo in mattoni costruito nel XIX secolo (datazione individuata grazie alla ricerca d'archivio).

Detta struttura è stata asportata, con autorizzazione della Soprintendenza ai beni architettonici, per consentire il ripristino dell'ambiente nelle sue dimensioni "originarie".

Lo scavo ha messo in luce dapprima una sequenza moderna di piani pavimentali, intervallati da strati di livellamento e sopralzo, costituiti da maceria.

Al di sotto di questi è iniziata una sequenza stratigrafica costituita da vari livelli di macerie al cui interno erano scavate tombe in nuda terra con vari orientamenti, sia singole che multiple, che sono state indagate tutte ad eccezione di quelle parzialmente coperte dai muri perimetrali dell'edificio esistente.

In particolare due di queste tombe potrebbero essere identificate con una notizia d'archivio relativa alla visita pastorale di S. Carlo Borromeo nel 1577 nella quale si cita la sepoltura di morti di peste nella chiesa ormai diroccata.

L'asportazione degli strati di maceria in cui erano ricavate le tombe ha portato in luce un piano pavimentale, anch'esso parzialmente intaccato dalla realizzazione delle tombe; la struttura, realizzata in sfaldoni di lastra nella parte SW del settore, termina in corrispondenza del residuo di un muro, orientato N-S, di cui restano labili tracce delle prime fasi di fondazione.

Anche quest'ultimo muro è tagliato dalla costruzione di

una tomba, con struttura in pietre legate da malta e copertura in lastre di pietra, collocata esattamente al centro e di fronte all'abside della chiesa di S. Nazaro: questo particolare porta a ritenere che essa possa essere considerata in fase con l'utilizzo dell'ambiente come aula della chiesa.

A nord del pavimento in pietre, all'interno dello strato su cui esso poggia, si è rinvenuto uno strumento chirurgico in bronzo di età romana.

Lo scavo è pertanto proseguito sulle restanti porzioni del settore continuando l'asportazione degli strati di livelli limo argillosi.

Nell'angolo NW si è rinvenuto un lacerto di piano pavimentale in malta del quale non è stato possibile chiarire la datazione relativa rispetto al pavimento in pietra; questo piano in malta è tagliato dalla trincea di fondazione del muro ovest, evidenziando che tale struttura muraria non è in fase con i perimetrali nord e sud ma successiva ad essi.

Questo muro è stato, per un certo periodo, il perimetrale ovest della chiesa, come testimoniano la porta tamponata, in cui attualmente è inserito un camino, e la presenza di una fascia colorata in arancione riscontrabile su tutto l'ambiente e all'interno del residuo di abside.

Altro riscontro sulla recenziarietà della muratura ovest è dato dalla continuazione, sotto di essa, di una delle tombe multiple nel settore contiguo.

L'approfondimento realizzato nella zona est ha messo in luce un altro muro a secco formante un angolo all'interno del quale è stata rinvenuta una tomba infantile a cassetta in lastre litiche.

Nessuna tomba ha restituito elementi di corredo tranne una, posta al centro, nella quale è stata recuperata una fibbia da cintura in bronzo di forma circolare.

Tra la tomba infantile e la parete est è stata fatta una trincea, per valutare la potenzialità stratigrafica dell'ambiente, nella quale non sono state rinvenute strutture

mentre nel sedimento sono stati recuperati, a quote diverse, un grosso frammento di pietra ollare e alcuni frammenti ceramici di probabile epoca protostorica.

Nell'angolo SE si è rinvenuta una tomba in nuda terra, che non si è potuta indagare, collocata trasversalmente ai perimetrali e coperta da essi.

Per quanto riguarda i muri perimetrali della cascina, si è potuto constatare che questi poggiano su strutture precedenti, realizzate con grossi blocchi calcarei squadrati legati da malta di calce, leggermente disorientate rispetto alle murature posteriori e con tracce di aperture collocate in posizione diversa. Si ipotizza, basandosi sulla tecnica costruttiva, che questi elementi murari siano riferibili alla basilica di S. Nazaro citata nei documenti altomedievali ed abbattuta, almeno in parte, nel XVI secolo.

Settore 3: nel locale adiacente, sotto al pavimento attuale, è emerso un acciottolato realizzato in maniera abbastanza ricercata con una decorazione geometrica in ciottoli più scuri con un motivo ad angoli.

La presenza di questo acciottolato è collegata al momento in cui il settore 1 costituiva, nella sua totalità, l'aula della chiesa della quale quest'area fungeva da sagrato esterno; il fatto che questo spazio fosse un esterno è confermato dalla mappa catastale lombardo-veneta del 1855.

L'acciottolato si addossa ad un muro ad angolo, anch'esso riconducibile ad una costruzione presente nella suddetta mappa catastale, struttura quest'ultima di forma articolata e comprendente anche l'edificio conosciuto tradizionalmente come "Torre".

Svuotato dalle macerie lo spazio tra il muro ad angolo e i perimetrali sud e ovest, le cui fondazioni sono la continuazione dei muri più antichi già identificati nel settore 1, si è arrivati su uno strato di battuto con tracce di scottatura che, indagato, non ha restituito alcun elemento utile ad una sua datazione.

L'asportazione dell'acciottolato decorato ha messo in luce una situazione molto simile a quella del settore 1: strati di livellamento tagliati da fori pontali per la costruzione della cascina attuale e, al di sotto di questi, ad est del muro ad angolo, un piano in malta, di calce molto tenace, con una serie di fori sul bordo nord, per l'alloggiamento di paletti di piccola dimensione.

Oltre a questo piano di malta, la stratigrafia di livellamento copriva due allineamenti di muri, due tombe di adolescenti a contorno in ciottoli nell'angolo NW e, presso l'attuale porta ovest, un lacerto di pavimento in sfaldoni di pietra simile a quello del settore 1.

Anche in questo strato, nel sedimento di appoggio delle lastre, si è rinvenuto uno strumento chirurgico del tutto simile a quello precedentemente citato.

I muri rinvenuti sono diversi sia come tecnica sia come tipologia litica utilizzata. Un primo muro (con una larghezza di circa cm 110), che attraversa tutta la stanza e continua al di sotto del muro moderno ad angolo con un orientamento leggermente diverso, si è rivelato una struttura composita formato da diverse porzioni: un tratto è realizzata in grossi ciottoli legati da malta di calce, segue poi una sorta di passaggio (così definito in quanto la malta risulta liscia e non ha funzione di alloggiamento per altri ciottoli) a cui fa seguito una tomba orientata N-S, realizzata in ciottoli legati da malta di calce. All'interno di tale tomba sono stati trovati pochi resti ossei anche perché la struttura non è completamente visibile visto che al suo interno è stata impostata la costruzione di un ulteriore muro in piccoli ciottoli legati da malta di calce.

A nord, in prossimità del camino, si è conservata una

piccola porzione di alzata che, allo stato attuale, non è possibile indagare per la presenza della struttura. Parallelo a questo muro, ma limitatamente alla parte nord, si trova un'altra struttura muraria, della larghezza di circa cm 80, con orientamento N-S e realizzata con piccoli sfaldoni litici legati da malta di calce.

La presenza di queste due strutture, di dimensioni così ragguardevoli e così ravvicinate, non è strutturalmente comprensibile a meno di non ipotizzare una diversa cronologia delle strutture stesse.

Al di sotto del piano di malta precedentemente citato, l'asportazione del livello di maceria ha messo in luce una situazione non dissimile da quanto rinvenuto nel settore 1; in particolare sono venuti in luce alcuni resti del piano pavimentale in lastre e la continuazione di una delle tombe multiple. Il pavimento era coperto da un altro lacerto di muro orientato N-S e realizzato in grossi ciottoli legati da malta.

Per quanto riguarda gli alzati esistenti in questo settore si sono potute riscontrare alcune particolarità: il muro sud poggia su una struttura precedente, in continuità con quella del settore 1, con resti di intonaco dipinto oblitterati in seguito dalla costruzione di un sottofondo per il muro attuale che presenta un diverso orientamento rispetto al precedente; il muro ovest, completamente intonacato e quindi poco leggibile, nella porzione all'interno del muro ad angolo conserva, al di sotto dell'intonaco attuale, strati successivi di intonacatura e tracce di strutture tamponate; il muro nord è in continuità con quello del settore 1.

I lavori esterni alla cascina, effettuati per la realizzazione del cavedio perimetrale, in prossimità del settore 1, hanno messo in luce un muro con andamento apparentemente curvo.

Per questo motivo si è reso necessario ampliare il sondaggio mettendo in luce una porzione di abside realizzato a sacco con paramenti in spezzoni parallelepipedici legati da malta di calce poggianti su un pavimento realizzato con grosse pietre.

Nella stratigrafia messa in luce in sezione si intravedono strutture tombali realizzate con grosse pietre e lastre di granito.

Per stabilire la fattibilità del cavedio si è poi iniziato lo scavo sul retro dell'abside della chiesa; il sondaggio ha messo in luce, oltre alla differenza costruttiva tra la struttura muraria della chiesa e il muro delle attuali stalle (quest'ultimo con spessore di un metro e forse appartenente in antico ad una struttura con diversa finalità rispetto all'attuale), la presenza di un ulteriore muro orientato E-W sotto a quello delle stalle.

Il dato ha portato anche qui all'interruzione temporanea della realizzazione del cavedio.

#### **Jolanda Corti, Paolo Corti, Benedetta Castelli**

Lo scavo, con la direzione scientifica di J. Lorenzi della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, è stato finanziato dalla Regione Lombardia, Bando per la promozione di interventi di valorizzazione del Patrimonio Archeologico Lombardo, e dal proprietario della Corte S. Ambrogio, ed è stato effettuato dalla ARPA Ricerche di Paolo Corti.

## OLGINATE (LC) Località Capiate, via Lavello

### *Tombe alla cappuccina*

Durante i lavori per il collegamento tra la S.P. 72 del Lago di Como e la S.S. 639 sono venute in luce due tombe a inumazione con struttura "alla cappuccina", affiancate.

La zona di rinvenimento è area ad alta potenzialità archeologica perché nella frazione Capiate sono noti antichi ritrovamenti di epoca romana e, nella Cascina S. Ambrogio, sono in corso scavi archeologici che hanno documentato una frequentazione dell'area in età romana e medievale.

Le strutture venute in luce sono realizzate con *tegulae* e coppi; anche il fondo era costituito da *tegulae*: quelle della tomba 1 (la più a nord) con le alette rivolte verso il basso e quelle della tomba 2 con le alette rivolte verso l'alto.

Entrambe le sepolture, trovate integre, erano prive di corredo.

Le due strutture probabilmente sono state realizzate contemporaneamente in quanto entrambe erano non solo ad uno stesso livello di profondità ma anche costruite, orientate e posizionate nello stesso modo; inoltre la dislocazione strutturale riscontrata in ambedue le tombe sui lati che si fronteggiano - consistente in una convessità della linea della struttura - conferma l'ipotesi che esse siano contemporanee in quanto il peso del sedimento che le copriva ha causato, nelle due tombe, un eguale slittamento delle *tegulae* dei lati centrali verso l'esterno.

I due inumati, sono stati deposti ciascuno col viso rivolto verso l'altro; il cattivo stato di conservazione dei resti ossei non ha permesso, in fase di scavo, di determinare il sesso dei due inumati.

La tomba 1 è una sepoltura a inumazione singola. L'inumato era disposto supino in direzione W-E con cranio a ovest e sguardo a sud. Le braccia erano leggermente flesse con le mani poste a livello del pube, le gambe distese. Considerata la disposizione degli arti, molto ravvicinati al corpo, si può ipotizzare la presenza di un sudario. Lo stato di conservazione dello scheletro è pessimo, probabilmente a causa della natura del terreno.

La tomba 2 è anch'essa una sepoltura a inumazione singola. L'inumato era disposto supino in direzione W-E con cranio a ovest e sguardo a nord. Le braccia erano distese con le mani poste a livello dei femori, le gambe distese. A differenza dell'inumato di tomba 1, in questo caso la disposizione degli arti, piuttosto distanti tra loro e dal corpo, non permette di ipotizzare la presenza di un sudario. Anche in questo caso lo stato di conservazione dello scheletro è pessimo.

Non sono stati riscontrati elementi per una precisa datazione delle due tombe che, genericamente, possono essere attribuite al periodo tardoromano, per la mancanza di oggetti di corredo.

Tra i ritrovamenti lecchesi di tombe ad inumazione di periodo tardoromano, le strutture alla cappuccina non sono, percentualmente, le più diffuse, come, nello stesso modo, è egualmente poco documentata l'inumazione singola.

**Jolanda Lorenzi, Paolo Corti, Benedetta Castelli**



131 - Olginate, località Capiate, via Lavello.  
Tomba 1, da est.

Lo scavo, con la direzione scientifica di J. Lorenzi della Soprintendenza per i beni archeologici e finanziamenti della Provincia di Lecco, è stato effettuato da ARPA Ricerche di Paolo Corti.

## VALMADRERA (LC) Località Cornello Alto (Corno di Birone)

### *Progetto "Geografia della difesa"*

Il sito di altura sul Corno di Birone, individuato ad opera di Stefano Pruneri nel novembre del 1999, è stato inserito tra le attività di un più ampio progetto di ricerca della Cattedra di Topografia Antica dell'Università degli Studi di Milano, denominato "Geografia della difesa" ed in corso dal 2000.

Tale progetto ha lo scopo di individuare, tramite gli strumenti propri delle indagini topografiche e storiche, i siti fortificati di altura che in età romana ed altomedievale facevano capo al sistema territoriale del Lario, quali punti di osservazione e controllo delle comunicazioni tra il territorio di *Mediolanum* e *Comum* e le province transalpine attraverso i valichi retici dello Spluga, del Septimer e del Maloja-Julier.

Movendosi da un capillare spoglio bibliografico, verificando sul terreno le emergenze note, individuando nuovi



132 - Valmadrera, località Cornello Alto.

*Il muro di contenimento superiore del corridoio di comunicazione tra il terrazzo maggiore ed il terrazzo minore.*

siti tramite la ricognizione aerea e di superficie, è stato possibile nel tempo censire una ventina di strutture fortificate sia lungo la sponda occidentale che soprattutto lungo quella orientale del Lario. Di essi è stata rilevata la planimetria generale posizionata su cartografia georeferenziata, sono stati effettuati rilievi degli alzati, campagne fotografiche, analisi delle tecniche edilizie. In pochissimi casi è stato possibile affinare cronologie archeologiche, per l'assenza o l'impossibilità di effettuare scavi o saggi stratigrafici: quando sono noti risultati di scavo o sulla base di materiale archeologico rivenuto in superficie, i siti rimandano a una cronologia tra la fine del IV e il VII secolo d.C.

È quindi presumibile che il sistema fortificato fungesse da rete di controllo delle vie di comunicazioni terrestri ma soprattutto per via d'acqua che interessavano il Lario nella tarda romanità e nell'Altomedioevo, e di cui resta ampia traccia nella letteratura, da Cassiodoro a Paolo Diacono.

Il sito di Valmadrera - Corno di Birone apre una diversa e nuova prospettiva alla ricerca, sia per l'ampia disponibilità d'intervento garantita dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, sia per le considerazioni storico-topografiche che il sito suggerisce.

Per posizione e per tecnica edilizia, parrebbe costituire un parallelo dell'insediamento del Monte Barro, con cui è in contatto visivo sul versante opposto della valle; par-

rebbe ricostruibile, quindi, un sistema di *claustrum* di chiusa di sbarramento o per lo meno di controllo visivo dell'accesso del Lario a NE per chi provenisse dalla Brianza.

**Matteo Dolci**

## *Pulizia e rilievo delle strutture murarie*

Il sito archeologico è caratterizzato da una diffusa presenza di strutture in muratura, semisepolte dalla vegetazione e disposte su una serie di terrazzi naturali lungo il fianco della montagna esposto a sud, in parte regolarizzati tramite attività di terrazzamento e pertinenti ad un contesto insediativo ipoteticamente databile ad epoca alto-medievale.

La campagna di pulizia e di rilievo topografico ha interessato i resti di alcuni ambienti localizzati in corrispondenza di due piccoli ripiani, posti a breve distanza tra loro e compresi tra m 560 e m 570 di quota s.l.m. Il terrazzo di dimensioni maggiori presenta una forma vagamente semilunata ed ospita almeno quattro ambienti di forma rettangolare, riferibili ad uno o più edifici; i perimetrali di due di essi (ambienti A e C), posti quasi al centro del ter-



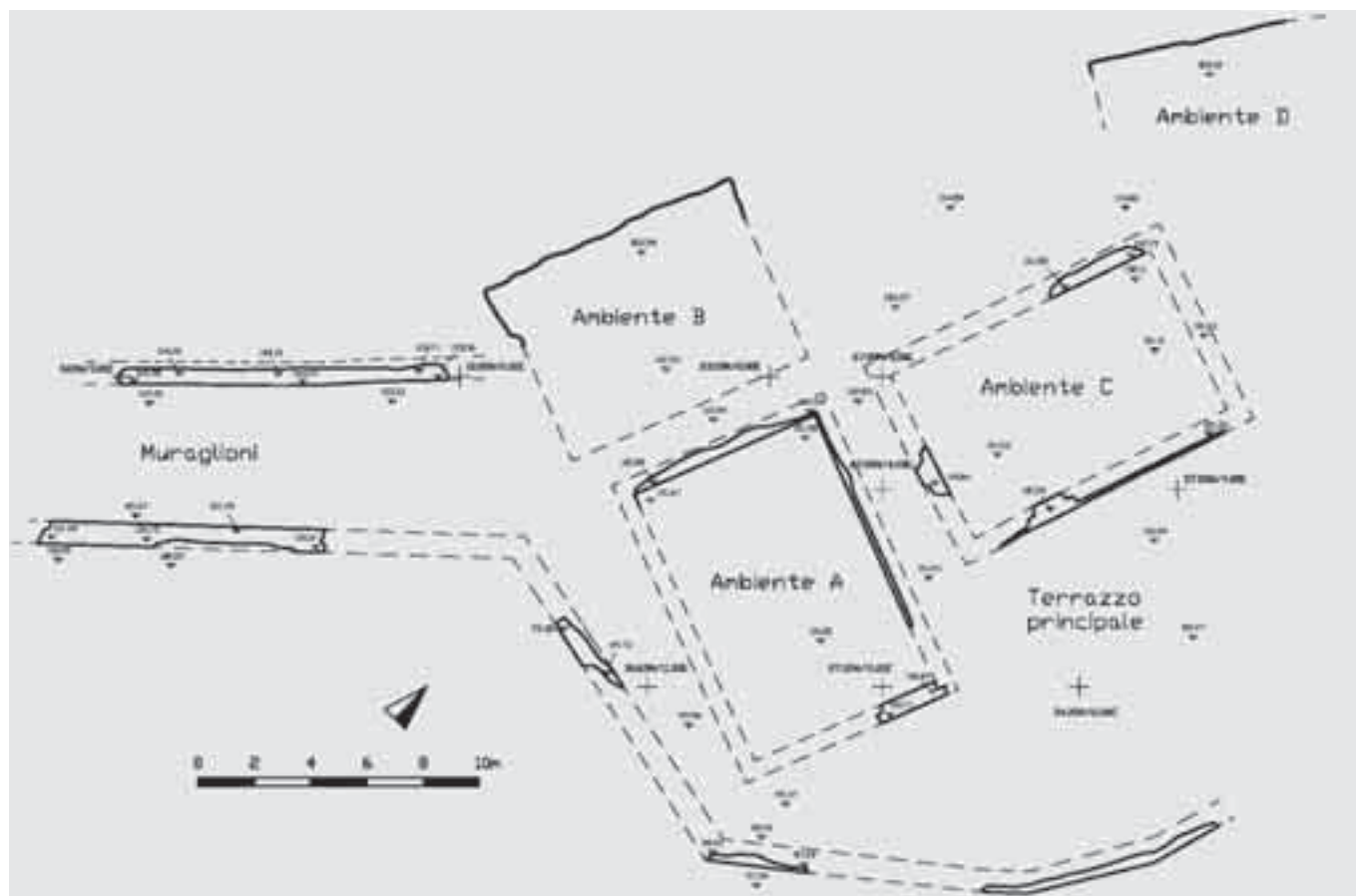
133 - Valmadrera, località Cornello Alto.  
Il perimetrale SE dell'ambiente A (terrazzo principale).

razzo, sono individuabili al di sotto della cotica erbosa grazie alla presenza di microrilievi ad andamento lineare e di brevi tratti di strutture murarie costituite da blocchi di pietra calcarea legati da malta. L'ambiente A, orientato NW-SE, misura m 10 x 7 circa mentre l'ambiente C, posto poco più a nord del primo e ad esso perpendicolare, ha un orientamento SW-NE e misura m 10 x 6,5 circa.

Gli altri due ambienti (B e D) sono stati edificati secondo la tipologia della "camera in roccia": la parete di fondo e una parte delle pareti laterali di essi appaiono, infatti, scavate nel fianco della montagna; nell'ambiente B, meglio conservato, la parete calcarea è stata tagliata artificialmente per una lunghezza di m 9,50 ed un'altezza di circa m 3,50, in quello D è riconoscibile solo la parete di fondo, che si sviluppa per m 8,50.

In corrispondenza del terrazzo minore, distante dal primo un centinaio di metri in linea d'aria in direzione SW, sono visibili i resti di un altro edificio, anch'esso caratterizzato da tracce murarie in pietra e malta, parzialmente visibili al di sotto della cotica erbosa.

Tali terrazzi appaiono tra loro uniti da un lungo e stretto ripiano artificiale, una sorta di corridoio formato da un ampio muro di contenimento verso monte e da un corrispondente muraglione di sostruzione verso valle, tra loro paralleli ed orientati SW-NE. Attualmente la struttura muraria superiore, avente un'altezza massima di m 1 ed uno spessore rilevabile di m 0,60, risulta visibile per una lunghezza di circa m 11,60, ma è possibile seguire il suo procedere al di sotto del manto erboso per una ventina di metri ed oltre; essa appare costituita da un *emplecton* in pietrame calcareo e abbondante malta biancastra tenace.



134 - Valmadrera, località Cornello Alto.  
Rilievo planimetrico delle strutture individuate.

Il paramento, conservato parzialmente in corrispondenza della parte inferiore della struttura stessa, è in blocchi di pietra calcarea disposti in modo piuttosto irregolare.

Il tratto attualmente visibile del muro a valle misura m 11,20 x 0,80 ed ha un'altezza di m 0,90 circa. Rispetto al muro superiore i blocchi calcarei del suo paramento presentano corsi maggiormente regolari, mentre analoghi sono il tipo di malta e le caratteristiche del nucleo interno. Lo spazio esistente tra i due muri, ancora in parte pianeggiante nonostante fenomeni di erosione e dilavamento, è largo poco più di m 5.

Mentre il muro di contenimento a monte prosegue verso NE incontrando l'ambiente in roccia (ambiente B) e si interrompe, il muro di sostruzione a valle si estende ulteriormente, avvolgendo il terrazzo principale ed assecondandone la naturale conformazione a mezzaluna.

Per quanto riguarda i reperti mobili, si segnala il rinvenimento, durante la fase ricognitiva dell'area, di numerosi frammenti di laterizi, tra cui embrici e coppi, oltre a frammenti di pareti e di un orlo, tutti riferibili a recipienti in ceramica comune.

A valle, a circa m 530 di quota s.l.m., le ricognizioni hanno altresì portato all'individuazione di ulteriori elementi murari, in corrispondenza di un altro terrazzamento ricavato in parte artificialmente nel fianco della montagna; a NE di essi è stata localizzata un'area di affioramento di reperti archeologici (frammenti di coppi e di embrici) portati parzialmente alla luce da fenomeni erosivi naturali lungo il versante montuoso. Anche in questo caso è stato possibile individuare i resti, semisepolti dalla vegetazione,

di un probabile edificio e di due muraglioni di sostruzione tra loro paralleli, con nucleo in pietre e malta e paramento ancora parzialmente visibile.

L'approvvigionamento idrico dell'insediamento, necessario a una lunga permanenza in quota, era assicurato da una sorgente naturale, individuata a circa m 350 in linea d'aria dal sito e a circa 5-8 minuti di cammino lungo il sentiero che entra nella val Molinata, diretto al piccolo agglomerato dell'Alpe San Tommaso. Sono visibili i resti di una grande camera parallelepipedica scavata nel calcare, orientata in senso SW-NE e di m 7,70 x 3,60 circa; sul fondo di tale struttura, in corrispondenza dell'angolo sud, è tagliata una vasca rettangolare (m 1,30 x 0,80 x 0,40) atta a raccogliere l'acqua sorgiva che stilla dalla sovrastante parete rocciosa.

Il rilievo delle suddette strutture murarie è stato vettorializzato e georeferenziato in coordinate Gauss-Boaga all'interno di un'apposita piattaforma GIS, realizzata tramite software ArcView 9.3 utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato raster della Regione Lombardia.

**Stefano Pruneri**

I lavori si sono svolti tra novembre 2007 e marzo 2008 ad opera degli scriventi, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia nella persona della dr. J. Lorenzi. Si ringraziano il sig. R. Villa ed il proprietario del terreno sig. T. Rusconi; la dr. D. Brandolini e il dr. M. Angiulli dell'Università Statale degli Studi di Milano per la collaborazione prestata nel corso dei lavori.